

Palazzo Fortunato

(Palazzo Agresti - Via Cavour)

Nella guida turistica del paese e riportato come palazzo Agresti.



Era la casa di Vito Nicola Fortunato, che sposò Cesarea Albisinni, vedova di Gaetano Tucci e madre già di cinque figli, tra i quali Francesco Antonio Tucci.

Col secondo marito ebbe il figlio Domenico Antonio, “sartore” e padre del medico Vito Fortunato.

Quest'ultimo nel 1831 ristrutturò la sua abitazione, dandole la forma di palazzo.

L'operazione non fu priva di contestazione, anche perché il Fortunato capeggiava il partito popolare di Rotondella, sempre in lotta contro gli Albisinni.

Infatti il 10 giugno 1833, con un esposto al Ministro degli affari interni, Nicola Maria Guida denunciava che don Vito Fortunato, con la connivenza del passato sindaco (Labattaglia) aveva occupato con fabbriche la strada pubblica processionale di Rotondella rendendola stretta e incommoda.

Ora, aggiungeva, con la connivenza del sindaco del tempo (Pastore) stava restringendo” la strada sopra la sua abitazione”.

Il 9 agosto 1833 l'eletto di polizia Gianlorenzo Laguardia si recò davanti alla casa di Vito Fortunato e constatati i fatti, così concluse “ il Fortunato avendo voluto dare un altro assetto alla sua casa e alzarla, ha fatto costruire un contro muro, occupando palmi 3 di strada per la lunghezza di palmi 44.

L'innovazione fu commessa due anni fa.

Pure dalla parte di dietro sulla strada pubblica non processionale ha occupato un palmo per 44 palmi di lunghezza.

Gli abusi sono ancora oggi rilevabili, erano necessari per rinforzare muri per innalzare il fabbricato, ma le lotte nel paese erano così accese che si importunava il Ministro degli interni per cose così trascurabili.

C'è anche da notare che la strada processionale non risultava affatto ristretta perché i muri delle case seguenti sono sopravanzanti rispetto al muro del palazzo.

Comunque il medico Fortunato pose sul portone lo stemma di famiglia, che raffigurava un bambino fasciato dalla fortuna.

Non avendo figli maschi, il Fortunato lo dette come dote a una sua figlia, che sposò il legale Domenico Antonio Agresti.

Di fronte a questo palazzo ve ne è un altro detto Valicenti, che però fu edificato da una famiglia Bitonte.